
Coronavirus COVID-19. Coughlin (Caritas Internationalis): "Mantenere la calma, l'umanità e l'unità tra Paesi"

“Abbiamo dato mandato a tutti i nostri membri, in particolare a quelli delle zone più interessate, di informare il segretariato generale circa la situazione del Coronavirus COVID-19, e di mobilitarsi nel sostegno alla popolazione e agli organi che gestiscono la crisi”. Lo rivela al Sir **John Coughlin**, coordinatore del gruppo emergenze di Caritas Internationalis in questi giorni impegnato in più fronti per rispondere all'emergenza. Per il Sir ha tracciato un report dalle zone in cui il pericolo e la paura si sentono di più e dove la Caritas ha dei responsabili impegnati sul campo. **Che notizie si hanno dalle zone colpite?** In questo caso del Coronavirus, le due Caritas più vicine all'emergenza sono quelle di Hong Kong e Macao. Dalle informazioni che ci sono state date abbiamo lanciato due bollettini informativi sul lavoro che stanno facendo e sulla situazione nelle due zone. A Hong Kong al momento ci sono 70 casi di persone infettate e un morto, mentre a Macao 10 casi di infezione, con nessun nuovo caso da febbraio. A Macao si pensa anche a riaprire il casinò che è l'industria più redditizia del luogo nonché principale fonte di guadagno. **In che modo state lavorando sul territorio?** Da un lato si cerca di fronteggiare questo virus, dall'altro di mantenere i rapporti con l'esterno informando le sedi centrali. Tutto il personale Caritas, comunque, è formato e sa come comportarsi di fronte a questa crisi. Un altro aspetto importante del primo intervento sul territorio è che stiamo cercando di sensibilizzare la popolazione su alcune misure da adottare per evitare il contagio. **Ad esempio?**

Importantissime sono l'igiene personale e l'attenzione nei luoghi pubblici e di lavoro.

Sono state anche rafforzate le misure in materia di pulizia degli ambienti, in particolare quelli pubblici, e la maggior parte di questi sono stati resi sterili in base agli standard che vengono dati dal ministero della salute. Inoltre vengono distribuite mascherine e istruzioni per evitare il contagio. **Il Governo di Hong Kong come si è mosso invece?** Come misura preventiva è stato rafforzato il lavoro in casa piuttosto che in sede, soprattutto per evitare gli spostamenti dei non residenti, in particolare a quelli provenienti dalle regioni della Cina, a cui è stato imposto un fermo di almeno due settimane. Naturalmente le misure adottate sono in costante divenire, volte a fronteggiare l'emergenza passo per passo. Nello stesso tempo tutti gli eventi non 'essenziali' sono stati cancellati. **C'è paura tra le persone?** Più che paura c'è un grande allarmismo, spesso fomentato dai media. Ci sono code nei supermercati per certi prodotti di sopravvivenza. La gente non esce di casa se non è necessario. Per questo è stato attivato un servizio di ascolto e assistenza, anche telefonico, per sensibilizzare e rassicurare le persone sul virus. Sono state attivate inoltre delle postazioni pubbliche per fare prevenzione e informazione. **Pensa che questo basti?** Non del tutto. A Hong Kong si dovrebbero rafforzare ulteriormente le misure preventive soprattutto verso chi è nel disagio e più vulnerabile. Non tutti sono nelle condizioni di farcela da soli. **Grazie, si sente di aggiungere qualcosa?** Vorrei solo riportare e fare mie le parole che mi ha detto il segretario generale della Caritas di Macao nel farmi il report:

“Questo è un momento in cui si deve mantenere la calma, l'umanità e l'unità tra Paesi. Dobbiamo anche pregare per tutte le persone che aiutano i malati in prima linea, per chi lavora incessantemente per sconfiggere il virus, per i contagiati al fine di una loro guarigione e per chi non ce l'ha fatta”.

